

La donna del lago

Melodramma in due atti di
Andrea Leone Tottola

Musica di
Gioachino Rossini

PERSONAGGI

Giacomo V , Re di Scozia, sotto il nome del Cav. Uberto di Snowdon	<i>tenore</i>
Duglas d'Angus	<i>basso</i>
Rodrigo di Dhu	<i>tenore</i>
Elena	<i>soprano</i>
Malcom Groeme	<i>contralto</i>
Albina	<i>soprano</i>
Serano	<i>tenore</i>
Bertram	<i>tenore</i>

Pastori e Pastorelle Scozzesi
Bardi
Grandi e Dame Scozzesi
Guerrieri del Clan Alpino

Cacciatori
Guardie reali

L'azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling, e sue vicinanze.

ATTO PRIMO

[1. Sinfonia, e Introduzione]

La scena presenta la famosa rocca di Benledi, che, coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Katrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi. – Sorge l'Aurora.

Scena I

Pastori e pastorelle, che rendono a' campestri lavori. Sull'alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.

Pastorelle

Del dì la messaggiera –
Già il crin di rose infiora.

Pastori

Dal sen di lei, che adora, ...

Pastorelle e Pastori

Già fugge rapido
L'astro maggior. –
Ed al suo lucido,
Brillante aspetto
Ripiglia ogni essere
Vita e vigor.

Cacciatori

(sulla montagna)
Figli di Morven!
Su, su! alle selve!
Le Caledonie
Temute belve
A noi preparano
Novello allôr.

(Perdonsi di vista.)

Pastori e Pastorelle

A nostri riedasi
Lavori usati.
Come verdeggiano
Ridenti i prati...
Al par che ombreggiano
Le quercie annose...
Come spontanee
Sorgon le rose...
Così ai sudori
Del buon pastore
Grate rispondano
Le piante, e i fior.

(S'incamminano per varie strade.)

Cacciatori

(di lontano)

Su, su! alle selve!
Le irsute belve
Ci offran di gloria
Novello allôr.

Scena II

Elena in un battello nel lago; indi Uberto dalla rocca.

[Cavatina]

Elena

Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti Amor.
Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor! –
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor,
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor;
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor!

(Si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto di lontano.)

Qual suon!

[Recitativo]

Sull'alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcom! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.

(Giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco.)

Uberto

(Eccola! alfin la rendi
All'avidio mio sguardo, o Ciel pietoso!
Ah, non mentì la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

Elena

Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?

Uberto

Da' miei compagni,
Una cerva inseguendo,
M'allontanai. Fra queste
Alpstri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

Elena

Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dêi.

Uberto

Ah sî, del mio destin l'arbitra sei.

[Duettino]

Elena

Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio t'assidi.

Uberto

Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

Elena

Sei nella Scozia, e ancora
Non sai che qui si onora
Pura ospitalità?

Uberto

Deh! mi perdona... deh! (oh Dio!
Confuso appien son io!)

Elena

Ah sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor.

Uberto

(Un innocente inganno
Deh tu proteggi, Amor!)
(*guardando insieme il lago*)

Scena III

*Da varie balze giungono al piano i cacciatori
anelanti in traccia di Uberto.*

[Coro]

Cacciatori

Uberto! Ah! dove t'ascondi? Uberto!
Dove tracciarlo? come trovarlo? –
La fosca selva... l'alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano! –
Fiero periglio dal nostro ciglio
Lo invola al certo... –
Uberto! Uberto!
L'eco risponde! speme non v'ha! –
Veloci scorransi altri sentieri... –
Noi là... sul monte... –
Noi verso il fonte... –
Chi a ravvisarlo primier sarà,
Agli altri segno dar ne potrà. –
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, oh Ciel!
Uberto! Uberto!...

(*Si disperdono per diverse strade.*)

Albergo di Duglas. Veggonsi sospese alle
pareti le sue armi, e quelle degli antenati.

[Recitativo]

SCENA IV

Albina, e Serano.

Albina

E in questo di?

Serano

Tel dissi: atteso giunge
Il Principe Rodrigo.

Albina

(Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal di!)

Serano

Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l'avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero Eroe. Sacro in quell'alma
Di Patria amor tutto l'investe, e ardito
L'impeto incauto ad arrestar lo spinge
Di Giacomo, che queste
Contra ogni legge invade
Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo
Così nobile desio, sì puro zelo!

Albina

E di Elena la destra?

Serano

In dolce pegno
Di tenace amistà Duglas destina
A sì prode guerrier.

Albina

(Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)

Serano

Tu vieni intanto
A' domestici uffici,
Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.

Albina

(Quanto mi affanna, o amica, il tuo
[martoro!])

(*Entrano.*)

SCENA V

Elena, ed Uberto.

Elena

Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia,

Ove il lustro grandeggia,
Questa non è; ma, semplice, ed umile,
Qui raccoglie secure
Dall'invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.

Uberto
(Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)

Elena
Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Uberto
(*sorpreso*)
(Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! no... non m'inganno...
Di Cavalier Scozzese,
Che gli avi miei seguì, questo è l'arnese!
Ove son io? e in qual periglio!)

Elena
E donde
Il tuo cupo silenzio? a che d'intorno
Volgi dubbio lo sguardo?

Uberto
Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia,
Ch'io conosca a chi deggia
Tratto così gentil?

Elena
Vanto nel padre
Il famoso Duglas.

Uberto
(*in uno slancio, che poi reprime*)
Ah!

Elena
Lo conosci?

Uberto
Per fama... e chi nol sa?

Elena
Civil discordia
Lo rapì dalla corte!

Uberto
Oh quanto ancora
N'è Giacomo dolente!

Elena
E chi tel disse?

Uberto
Voce sparsa così... (mal cauto ardore!,
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Duglas?)

Elena
Ma penseroso
Chi ti rende così?

Uberto
Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

Elena
Le care
Compagne mie son quelle,
Che all'apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

[2. Coro, e Duetto]

SCENA VI

*Entrano le compagne di Elena, che
circondandola le dirigono il seguente Coro.
Infine Albina.*

[Coro]

Donne
D'Inibaca,
Donzella,
Che fé
D'immenso amore
Struggere un dì
Tremmor,
Terror del Norte,
Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardore
Avvampa così
Ognor Rodrigo, il forte.

Uberto
(Rodrigo! che mai sento!)

Elena
(Funesta rimembranza!)

Uberto
(Di gelosia tormento!
Io già ti provo in me!)

Elena
(Affetti miei! speranza
Più il Cielo a voi non diè!)

Donne
Indissolubili,
Dolci ritorte,
O coppia amabile!,
In te deh annodino
Beltà, e valore!
E da l'Aerea,
Celeste Corte
I Geni pronubi
Il lieto innalzino
Canto d'amor!

Uberto

Sei già sposa? ed è Rodrigo,
Che dal Ciel tal sorte attende?

[Duetto]

Elena

Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Uberto

Forse... ah di'... non è l'oggetto
Che tu adori? un altro amante
Sospirar, languir ti fa?
Di'!

Elena

Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà!

Uberto

(Quali accenti! e deggio in seno,
Dolce speme, alimentarti?
Ah sì! annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità!)

Elena

(Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme, alimentarti?
Da me fuggè qual baleno
Ogni mia felicità!)

Uberto

(Ma son sorpreso,
Se qui più resto!
Oh qual contrasto
Crudele è questo!)

*(Le compagne di Elena versano della
cervogia in una tazza a guisa di piccola
conca, e la porgono ad Elena, dalla quale
vien presentata ad Uberto, che beve, mentre
esse cantano.)*

Elena

L'ospital conca
Da me ricevi,
Gli oppressi spirti
Rinfranca, e bevi.

Donne

Ti siano fausti
I Geni lari,
E a te sorridano
Pace, e amistà.

Uberto

Il tuo bel core
Deh a me conceda,
Che a' miei compagni
Ben tosto io rieda.

Elena

(vedendola giungere)
L'amica Albina,
Che all'uopo arriva,
All'altra riva
Ti guiderà.

Uberto

Bella! al tuo fianco,
Ah sempre sarei!

Elena

(con contegno imponente)
Hai tu obbliato,
Che ospite sei?

Uberto

Lascia, che imprima
Su quella mano...

Elena

Costume in Morve
Non v'ha sì strano.

Uberto

(Da lei dividermi
Come potrò?)

Elena

(Quai dolci immagini
In me destò!)

Uberto

(Cielo! in qual estasi
Rapir mi sento
D'inesprimibile,
Dolce contento!
Di quai delizie
M'inebbria Amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

Elena

(Cielo! in qual estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell'idolo
Talor rammento!
Di quai delizie
M'inebbria Amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

Uberto

Addio!

Elena

Propizio
Ti assista il Ciel!
Addio!

Uberto

(Deh plàcati,
Fato crudel!)

(Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina, e dalle donzelle.)

[3. Recitativo, e Cavatina]

SCENA VII

Dalla parte opposta, donde sono partiti gl'indicati attori, si avvanza concentrato, ed a passo lento, il giovane Malcom. – Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, indi dice:

[Recitativo]

Malcom

Mura felici, ove il mio ben si aggira!
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti e liete!
Qui nacque, fra voi crebbe
L'innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembro or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! Mano crudele
A voi toglie... a me invola... oh rio
[martoro!],
La vostra abitatrice, il mio tesoro.

[Cavatina]

Elena! oh tu, che chiamo!
Deh vola a me un istante!
Tornami a dir' "io t'amo!"
Serbami la tua fé! –
E allor, di te sicuro,
Anima mia!, lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te. –
Grata a me fia la morte,
S'Elena mia non è. –
Oh quante lagrime
Finor versai
Lungi languendo
Da' tuoi bei rai!
Ogni altro oggetto
È a me funesto,
Tutto è imperfetto,
Tutto detesto;
Di luce il Cielo,
No, più non brilla,
Più non sfavilla
Astro per me. –
Cara! tu sola
Mi dà la calma,
Tu rendi all'alma
Grata mercé!

[Recitativo]

SCENA VIII

Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena.

Serano

Signor, giungi opportuno: al vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il principe Rodrigo. Oh come esulta
Douglas di gioia! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

Malcom

(Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l'alma, e simular degg'io?)

Serano

Tu non rispondi? il ciglio
Grave hai di pianto?

Malcom

Amico,
Lasciami al mio destin!

Serano

(Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore!)

(Parte.)

Malcom

Eccola! e con Douglas! forza, o mio core!

(Resta inosservato.)

Douglas

Figlia, è così: sereno è il Cielo, arride
Alle speranze mie,
Di ogni alma a' voti; e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
Le ombre irate degli avi al solo Eroe,
Cui l'onor di esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e il patrio onore
Affidano al suo brando. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L'alto campione affretti alla vittoria.

Malcom

(smaniando fra sé)
(E resisto! e non moro!)

Elena

Oh padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

Malcom

(Ah! mi è fedel!)

Duglas

Sul labbro tuo stranieri
 Son questi accenti, e fia l'estrema volta,
 Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
 Chi audace mi disprezza:
 Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

[4. Aria]

Taci, lo voglio, e basti:
 Meglio il dover consiglia:
 Mostrami in te la figlia
 Degna del genitor.
 Di un passeggero orgoglio
 Perdono in te l'eccesso:
 Ti dica questo amplesso,
 Che mi sei cara ancor.

(Si sentono da lungi squillar le trombe.)

Ma già le trombe squillano!
 Giunge Rodrigo! oh sorte!
 Io ti precedo: sieguimi...
 Ed offri al prode, al forte
 In puro omaggio il cor. –
 Di quelle trombe al suono
 Ah! ridestar mi sento
 Nel cor, di forze spento,
 L'usato mio valor!

(Parte.)

[Recitativo]

Elena

E nel fatal conflitto
 Di amore, e di dover, fra tante pene,
 Elena!, che farai?

Malcom

Mio caro bene!

Elena

Malcom! Numi! tu qui?

Malcom

Mi chiama in campo
 Quella ragione istessa,
 Che arma i prodi di Scozia.

Elena

Ah! in quale istante
 Giungesti!

Malcom

E che? dell'amor tuo poss'io,
 Elena, dubitar?

Elena

Crudele! e puoi
 Oltraggiarmi così?

Malcom

Se fida è dunque
 A me quell'alma, io sfiderò le stelle...
 Sì, de' nostri tiranni
 Resisterò al poter.

Elena

Saprò morire
 Esempio di costanza.

Malcom

A me la mano
 Di giuramento in pegno.

Elena

Eccola...

Elena e Malcom

O sposi, o al tenebroso regno.

[5. Duettino]

Vivere io non potrò,
 Mio ben, senza di te;
 Fra l'ombre scenderò
 Pria che mancar di fé.

(Partono.)

Vasta pianura, circondata da alti monti: si
 vede da lungi altra parte del lago.

[6. Coro, e Cavatina]

SCENA IX

*Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri del
 Clan, che lietamente l'accolgono, indi Duglas.*

[Coro]

Guerrieri del Clan

Qual rapido torrente,
 Che vince ogni confin,
 Se torbido, e fremente
 Piomba dal giogo alpin,
 Così, se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor,
 Non troverà più scampo
 L'ingiusto, l'oppressor.

(Sorte Rodrigo.)

Vieni, combatti, e vinci,
 Corri a novelli allori:
 Premio di dolci ardori
 Già ti prepara Amor.

[Cavatina]

Rodrigo

Eccomi a voi, miei prodi,
Onor del patrio suolo;
Se meco siete, io volo
Già l'oste a debellar. –
Allor che i petti invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Guerrieri

Sì, patrio onor c'invada,
Guidaci a trionfar!

Rodrigo

Ma dov'è colei, che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fa quest'anima bear! –
Fausto Amor se a me sorride,
Io non so che più bramar!
Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Guerrieri

A' tuoi voti Amor sorride,
Vieni in campo a fulminar.

[Recitativo]

Duglas

Alfin mi è dato, o Prence,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell'usato
Le ali al Tempo agitò.

Rodrigo

Di egual desio
Fu anelante il mio cor.

Duglas

Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspici.

Rodrigo

Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva è la patria allora.

Duglas

Il presagio felice
Avveri il Ciel!

Rodrigo

Ma teco
A che non è la figlia?

Duglas

Io la precedo
Di pochi passi.

Rodrigo

Ignora forse il mio
Impaziente ardor?

Duglas

Eccola!

Rodrigo

Amici!
Voi l'amata mia Diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

[7. Coro, e Finale I]

SCENA ULTIMA

*Elena, Albina, donzelle, indi gli altri attori,
che verranno indicati.*

[Coro]

Guerrieri del Clan

Vieni, o stella,
Che lucida, e bella
Vai brillando
Sul nostro orizzonte!
Tu serena
Deh mostra la fronte
A chi altero
È di tanta beltà. –
E come brina,
Che mattutina,
La terra adusta
Bagnando va,
Così l'aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioia il petto
Gl'inonda già.

[Finale I]

Rodrigo

Quanto a quest'alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimere,
Né trova accenti Amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Duglas

Loquace è il suo silenzio;
Il sai: Loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

Elena

(Come celar le smanie,
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio! resistere
A così rio dolor!)

Duglas

(Se al tuo dover dimèntica

Ti rende altro amator,
Figlia sleal!, paventami,
Trema del mio furor.)

Rodrigo

(A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggi incerto, e palpito
Fra speme, e fra timor!)

Elena, Rodrigo e Douglas

(Di opposti affetti un vortice
Già l'alma mia circonda...
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror! –
Per sempre ti perdei,
O calma del mio cor!)

*(Malcom alla testa de' suoi seguaci si
presenta a Rodrigo.)*

Malcom

La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento, a fier periglio,
Alla morte ancor mi guida:
Mostrerò, che un degno figlio
Può vantare la Patria in me.
(Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è!)

Elena

(Ah! lo veggio, e di consiglio
Più capace il cor non è!)

Douglas

(Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggio or ben chi desta in te!)

Rodrigo

Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioia or colma è al segno
Fra l'amico, e la consorte!
Oh quai vincoli soavi
Di amistade, e pura fé!

Malcom

La consorte!... e chi?

Rodrigo

Nol sai?

Douglas

Qual sorpresa?

Rodrigo

A' dolci rai
Ardo ognor d'Elena bella...

Malcom

(in uno slancio inconsiderato)
Ah! non fia...

Douglas

Che?

Malcom

No...

Rodrigo

Qual favella?

Elena

“Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento...”
Volea dir...

Malcom

Ma...

Elena

Tal momento
Fa quell'anima gioir...
*(rapidamente, e di nascosto a Malcom, per
frenarlo)*
(Taci... oh Dio! per te pavento!
Ah! pietà del mio martir!)

Rodrigo

(Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo...
Già d'ira mi accendo! –
Le furie di Averno
In seno mi stanno!
Sì barbaro affanno,
No, pari non ha!)

Elena e Malcom

(Ah cèlati, o affetto,
Nel misero petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
E intanto quest'alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha!)

Douglas

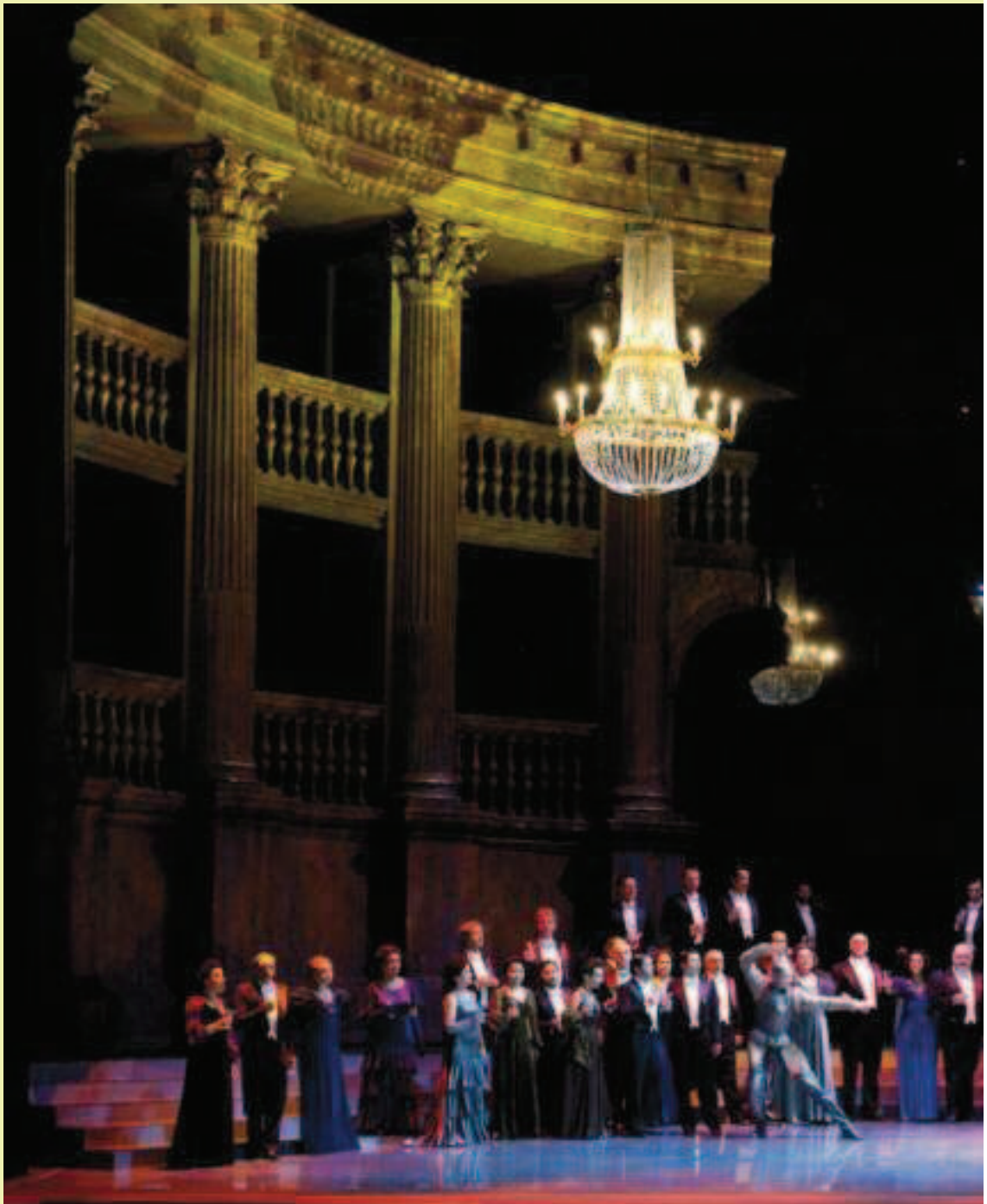
(Ah! l'ira, il dispetto,
Mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
Sì... sono implacabil...
Vendetta m'affretta...
Un padre più misero
La terra non ha!)

Albina

(Crudele sospetto
Gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Sì adira! si accende!)

Albina e Guerrieri

(Il Ciel par che ingombri



In questa pagina e nelle successive: *Donna del lago* di Gioachino Rossini. Regia di Lluís Pasqual, scene di Ezio Frigerio e costumi di Franca Squarciapino; alcuni momenti dello spettacolo andato in scena all'Opéra National de Paris, giugno 2010.
Da pagina 14 a pagina 19: atto I.



Foto Opéra National de Paris





Foto Opéra National de Paris





Foto Opéra National de Paris

Un nembo assai fiero...
Sì cupo mistero
Qual termine avrà?)

(Giunge Serano frettoloso. I Bardi lo seguono.)

Serano

Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza...

Guerrieri

Nemici!

Duglas

Oh qual baldanza!

Guerrieri

Nemici!

Rodrigo

Andiam... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

Malcom, Rodrigo e Duglas

(Privato affanno ah taci!
Trionfa, o patrio amor!)

Elena

(Oh quai sanguigne faci
Veggio al mio sguardo ognor!)

Rodrigo

(a' Bardi)
A voi, sacri cantori!
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su... movete;
Ed al tremendo segno,
Che a battaglia ne invita,
Mi giuri ogni alma ardita
Di vincere o morir.

Malcom, Duglas e Guerrieri

Giura quest'alma ardita
Di vincer o morir.

(Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo con la sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su loro scudi.)

Un bardo

Già un raggio, forier
D'immenso splendor,
Addita il sentier
Di gloria, e d'onor.

Bardi

Oh figli d'Eroi!
Rodrigo è con voi.

Correte, struggete
Quel pugno di schiavi...
Già l'ombre degli avi
Vi pugnano allato...
Voi, fieri all'esempio
Di tanto valor,
Su, su! fate scempio
Del vostro oppressor!

Albina

E vinto il nemico,
Domato l'audace,
La gioia, la pace
In voi tornerà.

Donne

E allora felici
Col core sereno
Le spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L'ulivo all'alloro
Succeder saprà.

Bardi

Oh figli d'Eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
Il vostro oppressor.

Rodrigo

Allarmi, o compagni!
La Gloria ne attende...

(Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel Cielo; fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti.)

Tutti

Di luce si accende
Insolita il ciel!

Rodrigo e Duglas

D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

[Stretta]

Malcom, Rodrigo, Duglas e Guerrieri

Su... amici! guerrieri!
Marciamo! struggiamo
Il nostro oppressor!

Albina, Elena e Donne

Su i nostri guerrieri,
Compagne!, imploriamo
Del Cielo il favor!

(Le donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcom guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per le colline, sgombrano interamente la scena, e si cala il sipario.)

ATTO SECONDO

Folta boscaglia: grotta da un lato.

[8. Cavatina]

SCENA I

Uberto da pastore, indi Elena, e Serano dalla grotta.

Uberto

Oh fiamma soave,
Che il seno m'accendi!
Pietosa ti rendi
A un fido amator.
Per te forsennato
Affronto il periglio:
Non curo il mio stato,
Non ho più consiglio:
Vederti un momento,
Bearmi in quel ciglio
È il dolce contento,
Che anela il mio cor!

[Recitativo]

Sì, per te, mio tesoro, in rozze spoglie,
Che al guardo altrui celar mi sanno, e in
[questa

Inospita foresta
Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi,
Perdei la pace, e pórti in salvo io bramo
Dagli eventi di guerra, or che di sangue...
Di patrio sangue... ahi lasso!,
Rosseggerà la Scozia. Ah! fu mendace
Forse colui, che, da me cómpro, il tuo
Solvingo asilo a me svelò? qual fato
Crudele a me t'asconde?
Solo a' gemiti miei l'Eco risponde.
(*inoltrandosi nel folto della selva*)

Elena

(*a Serano*)

Va', non temer... è meco Albina... Ah vola
Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termin già scorre,
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
Nuovi palpiti desta
Tanta tardanza, al mio timor funesta!

Serano

Calma l'affanno: ad appagarti or vado.
Abbi cura di te.

(*Parte.*)

Elena

Da quante spade
È trafitto il mio cor!

Uberto

(*ravvisandola*)

Nume possente!
Tu arridi a' voti miei!

Elena

Un uom! si fugga...

Uberto

Ah ferma!

Elena

E tu chi sei?

Uberto

Non mi ravvisi?

Elena

E chi?

Uberto

Cure ospitali
Mi prodigò la tua bell'alma.

Elena

Ah! è vero!
Or ti conosco. Ebben? da me che chiedi?
Chi spinge i passi tuoi? qual nutri ardire?

Uberto

Dirti, ch'io t'amo, e di tua man morire.

[9. Terzetto]

Elena

Alla ragion deh rieda
L'alma agitata, oppressa,
Ed all'amor succeda
La tenera amistà.

Uberto

Arcani sì funesti
Perché tacermi, ingrata!,
Allor che mi rendesti
Preda di tua beltà?

Elena

Te amante io non sapea...

Uberto

Non tel diss'io?

Elena

Credea,
Che gentilezza...

Uberto

Amore...
Sì... in me possente Amore
Fiamma destò vorace...
E la sua cruda face
Struggermi appien saprà!

Elena

(Nume! se a' miei sospiri
Pace donar non sai,
Almen de' suoi martiri
Deh! calma la crudeltà!)

Uberto

(Io del suo cor tiranno?
Farla infelice io stesso?
Ah no... di amore a danno
Virtù trionferà.)
Vincesti... addio!... rispetto
Gli affetti tuoi...

Elena

Ten vai?

Uberto

E a che mirar quei rai
Severi ognor per me?

Elena

Se de' tuoi giusti lai
La rea cagione son io,
Squarciami un cor, che mai
Darti saprà mercé!

Uberto

No, cara: anzi desio
Pegno di mia costanza
Lasciarti in rimembranza,
Che sacro io sono a te.

Elena

E qual?

Uberto

Da rio periglio
Salvai di Scozia il Re.
Il suo gemmato anello
Egli mi diè: tel dono.

(Le mette al dito il suo anello.)

Se mai destin rubello
Te, il genitor, l'amante
Sa minacciar, dinante
Ti rendi al Re: la gemma
Appena mostrerai,
Grazia per tutti avrai;
E ad appagarti intento
Sempre il suo cor sarà.

Elena

E il mio rigor contento
Renderti... oh Dio! non sa?

Uberto

Ah! basta al mio tormento
Destar la tua pietà.

(Sorte Rodrigo.)

SCENA II

Rodrigo in osservazione, e detti.

Elena ed Uberto

(Qual pena in me già desta
La mia fatalità!)

Rodrigo

(Misere mie pupille!
Che più a mirar vi resta?
Oh gelosia funesta!
Oh ria fatalità!)
(scovrendosi, e dirigendosi ad Uberto)
Parla... chi sei?

Elena

(Rodrigo!)

Rodrigo

Chi sei?

Uberto

(Egli! oh furor!)

Elena

(Destin
Crudel!)

Rodrigo

Non sembri Alpin!
Sei tu del Clan?

Uberto

Ne aborro
L'infausto nome.

Rodrigo

Amico
Forse del Re?...

Uberto

Lo sono...

Rodrigo

Che ascolto?

Elena

Ah incauto!

Uberto

E tale,
Che te non teme, e quanti
Perversi ha il Re nemici.

Rodrigo

Perversi?

Elena

Oh Ciel! che dici!
Deh! Frénati!... ah qual martir!

Uberto

Pria mi vedrai morir...
Non so che sia viltà.

Elena

(Mi sento... oh Dio! morire!
Mancando il cor mi va!)

Rodrigo

(Qual temerario ardir!
Frenarsi e chi potrà?)
Né ancor ti arrendi, audace?

Uberto

Ov'è il tuo stuol seguace,
Che i suoi doveri obblia?
Alla presenza mia
Impallidir saprà.

Rodrigo

Da' vostri aguati uscite,
Figli di guerra!

*(Al suo grido vedesi tutta la scena ingombra
in un istante di guerrieri del Clan, che erano
nascosti ne' folti cespugli del bosco.)*

Guerrieri

A' tuoi
Cenni siam pronti.

Rodrigo

Ostenta
Coraggio, or più, se il puoi...

Elena

Che miro! oh Dio!

Rodrigo

Paventa
Di quegli acciari al lampo...
Per te non v'è più scampo...
*(a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano
alle grida di Elena)*
Punite un traditor.

Elena

Fermate!

Uberto

E tu guerriero?

Elena

Deh! cedete a' pianti miei...

Uberto

No... di vil gregge sei
Malvagio condottor!

Rodrigo

Cessate! io basto solo...
Domar vo' tant'orgoglio...

Uberto

Un ferro... un'arme io voglio...

(Rodrigo gli dà la spada di un guerriero.)

Elena

Pace in voi discenda...

Uberto e Rodrigo

All'armi!
No... più non so frenarmi!
Mi guida il mio furor!

Elena

Io son la misera,
Che morte attendo!...
Su me scagliatevi...
Non mi difendo...
Se i giorni miei
Troncar vi piace,
Di orror la face
Si spegnerà.

Uberto e Rodrigo

Vendetta! accendimi
Di rabbia il seno!
Nel petto ah versami
Il tuo veleno!
(al rivale)
Vieni al cimento...
Io non ti temo...
L'istante estremo
Ti giungerà.

Guerrieri

Ah! tanto ardire
Ne' nostri petti
Lo sdegno e l'ire
Destando va!

*(Rodrigo ed Uberto partono per un lato.
Elena li segue co' Guerrieri.)*

Grotta.

[Recitativo]

SCENA III

*Albina, indi Malcom, poi Serano, infine
Coro di Alpini.*

Albina

Quante sciagure in un sol giorno aduna
L'avverso Ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg'io? Né splende in Cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che covre il tuo destin...

Malcom

(frettoloso)
Elena... ah dimmi...
Dov'è?

Albina

Di questo speco
All'ingresso non era?

Malcom

Ah! no...

Albina

Del padre

Serve al cenno così? Qui preservarla

Credea dall'ira ostil.

Malcom

Ah! ferve intanto

Terribil pugna... han le Reali Schiere

Penetrato nel Clan... Rodrigo istesso

Con ignoto campione

È a singlar certame... Un cor pietoso

Mi fé sperar, che qui trovata avrei

Elena mia... Salvarla... o in sua difesa

Perir volea...

Albina

Mosse le piante al fianco

Del fedele Seran... e poi...

(a Serano che giunge)

Ma! vieni!

Dimmi... e teco non riede

La figlia di Duglas?

Serano

Del padre in traccia

Un suo cenno mi trasse... il vidi... oh Dio!,

Smarrito in volto... "Ah vanne...

Vanne", disse, "alla figlia, e la difendi...

Dille, che al Re m'invio... se la mia morte

Può placar l'ira sua, se in questa guisa

Pace alla patria mia donar mi è dato,

Dille, che il mio morir troppo è a me grato!"

Malcom

Come!

Albina

E ad Elena tu?

Serano

Tutto narrai...

E già fuor di se stessa

Corre alla reggia.

Albina

Oh sciagurata! oh pena!

Malcom

Ah tu il sentier mi addita,

Che segnò l'infelice...

Serano

Al par del lampo

Dal guardo mio sparì.

Malcom

Stelle spietate!

E a tante pene i giorni miei serbate?

[10. Aria]

Ah si pera: ormai la morte

Fia sollievo a' mali miei,

Se s'invola a me colei

Che mi rese in vita ognor.

Ah! mio tesoro! io ti perdei!

Dolce speme del mio cor!

Guerrieri

(di dentro)

Duglas! Duglas! ti salva!

Albina e Serano

Quai voci!

Malcom

E chi si avanza?

Guerrieri del Clan

(fuora)

Duglas dov'è?

Malcom

Che avvenne?

Guerrieri

Ah! più non v'è speranza...

Cadde Rodrigo estinto...

Albina e Serano

Avverso Ciel!

Guerrieri

Ha vinto

Di Scozia il Re...

Malcom

Che sento!

Guerrieri

Ne insegue, e dà spavento

Già l'oste vincitrice...

Malcom

Che tento! oh me infelice!

Elena! amici! oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Albina, Serano e Guerrieri del Clan

Fato crudele e rio!

Fia pago il tuo furor/rigor.

(Malcom parte co' Guerrieri.)

Stanza nella reggia di Stirling.

[Recitativo]

SCENA IV

Giacomo, Duglas da guerriero ma senza elmo e spada, Guardie, infine Bertram.

Giacomo

E tanto osasti?

Duglas

Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde la face, e la mia morte
Basta a spegnerla appieno. Ah! sulla figlia,
E su quanti, pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza!

Giacomo

E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo, che celebrava
La mia vittoria? Audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrandò i prodi,
Che venner teco al paragon dell'armi,
E in aperta tenzon?

Duglas

Sperai destarti
Delle antiche mie gesta
Rimembranza così: Giacomo solo,
Del precettor, che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.

Giacomo

Ma a cancellar non basta
Il tuo fallo un tal passo.
(alle guardie, che circondano Duglas)
Olà! serbate
Al mio sdegno costui.

Duglas

Lo merto: attendo
Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perché lasciarti
Deggio misera, e sola!

Giacomo

E ancor non parti?

(Duglas è condotto via.)

Quanto all'alma tu costi,
Simulato rigor! Son ne' miei lacci
I più forti nemici... Ah! se Malcom...
Se quel rival...

Bertram

Signor, parlarti brama
Donna, molle di pianto, e quella gemma,
Che ornò tua destra, a me mostrando...

Giacomo

(È dessa!)
Venga, ed a lei si taccia,
Ch'io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze.
Quanto vogl'io, saprai.

Bertram

Vado...

(Parte.)

Giacomo

Quale distanza
V'ha dal mio core al tuo, donna! vedrai.

(Entra.)

SCENA V

Bertram introduce Elena.

Bertram

Attendi: il Re fra poco
Ti ascolterà.

(Entra nelle regie stanze.)

Elena

Reggia, ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! Alle sventure mie
Tu fosti culla! assai di te più caro
Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
Or nell'oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava allato!
Ma qui sola! ov'è il Re? chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcom, di Rodrigo
Spero salvar...

[11. Canzoncina sul palco]

Che sento!
Qual soave armonia! Che bel concento!

Giacomo

(canta dalle sue stanze)
Aurora! ah sorgerai
Avversa ognor per me?
D'Elena i vaghi rai
Mostrarmi... oh Dio! perché?
E poi rapirmi, o barbara!,
Quel don ch'ebb'io da te?

[Recitativo]

Elena

Stelle! sembra egli stesso! Ah! qual
[sorpresa!]

Né mi pose in obbligo?
Di me si duole? e che sperar poss'io?

SCENA VI

Comparisce Giacomo: Elena va frettolosa ad incontrarlo.

Elena

Eccolo! amica sorte

Ti presenta a' miei voti,
O generoso cor!

Giacomo
Da me che chiedi?

Elena
Il tuo don non rammenti? ah sì, tu stesso
Mi guida al Re.

Giacomo
Tu lo vedrai.

Elena
Perdona
Alla impazienza mia... di un breve istante
Non indugiar... sacro dover di figlia
Al trono mi avvicina.

Giacomo
Ebben, tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desideri tuoi?

*(Si appressa ad una gran porta in fondo,
che aprendosi lascia vedere quanto
di magnificenza possa comprendere la sala
del Trono.)*

[12. Coro]

SCENA ULTIMA

*Bertram, Grandi, e dame, che circondano il
trono, indi gli attori che verranno enunciati.*

Grandi e Dame
Imponga il Re: siam
Servi del suo voler:
Il Grande in lui vantiamo,
Il padre, ed il guerrier.

[Recitativo]

Elena
Ah! che vedo! qual fasto!
Ma fra tanti ov'è il Re? [Proni, e devoti
Miro tutti, ma invano
Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.

Giacomo
Eppure è qui.

Elena
Ma qual?... stelle! ogni sguardo
È a te rivolto? il capo tuo coverto,
La piuma che dagli altri ti distingue...]
Saresti mai?... Gran Dio!
Deh avvera i dubbi miei...

Giacomo
(indicando se stesso)
Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.

Elena
Tu stesso? ah! qual sorpresa! a' piedi tuoi...

Giacomo
Sorgi... l'amico io son... di mie promesse
Il fido esecutor... parla... che brami?

Elena
Ah! non l'ignori... il genitor...

Giacomo
Ebbene...
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...

(Ad un suo cenno vien fuori Douglas.)

Vieni, Douglas... L'abbraccia... io ti perdono.

[**Douglas**
Ah figlia!

Elena
Ah padre mio!

Elena e Douglas
Signor... deh lascia...

Giacomo
Obbligo
Tutto per te: tu, Lord Bothwel, riprendi
Gli stati tuoi...

Douglas
Tutto il mio sangue in segno
Di grato cor...

Giacomo
Appien contenta, il veggio,
Elena ancor non è? Favella.

Elena
Ah Sire!
I giorni di Rodrigo...

Giacomo
Egli! infelice!
Ah! non è più!

Elena
Che ascolto! Oh sventurato!

Douglas
Oh amico sciagurato!

Giacomo
Alla clemenza
Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio
Dar rigoroso esempio...] Venga Malcom...

Elena
Ah Sire!

Giacomo

Alcun non osi
Chieder grazia per lui...

Elena

(Come salvarlo?)

Malcom

(viene tra le Guardie)
(Elena! oh rio destin!)

Giacomo

Giovine audace!
A me ti appressa: un traditor degg'io
Punire in te...

Malcom

Ah Prence! il fallo mio...

Giacomo

Pietà non merta, e dell'error ben degna
Avrai tu pena.

*(Depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo
abbraccia, e gli appende al collo la sua
gemma collana.)*

Ah sorgi, e questo sia
Pegno del mio favor.
Porgi la destra...

(Unisce le destre di Elena, e di Malcom.)

Siate felici, il Ciel vi arrida.

Elena e Malcom

Oh Cielo!

Bertram, Grandi e Dame

Oh Re clemente!

Giacomo

Altro a bramar ti resta?

Elena

Io... Sire... qual piacer!... qual gioia è questa!

[13. Rondò – Finale]

Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l'immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Deh! il silenzio sia loquace...
Tutto dica un tronco accento...
Ah Signor! la bella pace
Tu sapesti a me donar!

Tutti

Ah sì... torni in te la pace,
Puoi contenta respirar.

Elena

Fra il padre, e fra l'amante
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità!

Tutti

Cessi di stella rea
La fiera avversità.